

 LA RUBRICA

PUNTI DI VISTA

Una villetta all'11.mo piano del condominio di corso Italia

«Renato Fornasari, secondo di tre figli, nacque il 19 agosto 1912 a Gorizia, da padre insegnante, Giovanni Battista Fornasarig, e madre casalinga, Clelia Cattalinich. Il suo cognome venne mutato da Fornasarig a Fornasari, come oggi è conosciuto, secondo decreto prefettizio del 26 ottobre 1927». Così l'incipit del ritratto dell'ingegner Fornasari, dalla tesi di laurea magistrale in architettura, recentemente discussa da Alessandra Mabellini all'Università di Udine e premiata con un bel 110 e lode. Uno studio per il riuso dell'ex Pretura di Cormons, progettata dall'ingegnere nella seconda metà degli anni Sessanta, ad alloggi di edilizia residenziale pubblica, senza lo sconsiderato stravolgimento della facciata modernista, da conservarsi invece quale prezioso documento del racconto edilizio di mezzo secolo fa.

Figura interessante, quella del Fornasari. Coltissimo, insegnante di Storia dell'arte, collezionista di quadri e opere artistiche, dall'atteggiamento bifronte rispetto la modernità di allora, che descriveva felicemente nei suoi edifici, ma che non amava, per esempio, nell'automobile. Non ebbe infatti mai la patente, in quel momento storico di quando sembrava che proprio l'automobile fosse "il" strumento essenziale, proprio come il telefonino oggi, senza il quale la vita pare impossibile.

All'inizio degli anni Sessanta, Fornasari viene incaricato alla progettazione del condominio Ansiver, quel grattacielo di fronte al parco della Rimembranza, all'angolo tra il Corso e la via degli Arcadi. Tredici piani, dei quali solo tre sul fronte strada, con gli altri 10 arretrati secondo lo schema proposto da Mies van de Rohe nel 1958 per il Seagrams Building di New York, edificio spartiacque nella filosofia

dello skyline di quella città, ancorché criticato per l'eccessiva rigidità estetica, che imponeva facciate vetrate con tende interne dalle sole tre possibilità: aperte, chiuse o a metà. Tre quarti non si poteva.

Il nuovo grattacielo di Fornasari viene realizzato senza questi eccessi totalitari, ma nell'insegnamento illuminato della posizione arretrata, al di sopra della piastra di tre piani che fronteggia il viale, la quale si inserisce nell'architettura tipica del Corso, che vede appunto tre o quattro piani al massimo. Durante i lavori del grattacielo, viene redatto un progetto di variante, che riguardava la sopraelevazione di un ulteriore piano, sopra i dieci già realizzati: era il compenso, per così dire in natura, per l'attività del progettista: mattoni, invece di denaro. Fornasari progetta così, per sé, quella che pare proprio una villetta in cima al condominio Ansiver, che non è il piano attico dell'edificio, ancorché dalle ampie vetrate la visuale panoramica a 360° su tutta la città di Gorizia sia estremamente affascinante e inviabile, pure rispetto la vista dall'Eda Center di Nova Gorica.

Una villetta all'11.mo piano, in mezzo al grande terrazzo e con tanto di caminetto, ritratta in questa fotografia di Giorgio Gandolfo, ripresa dalla via Diacono, da ovest rispetto il grattacielo, nella quale è evidente la scarsa assonanza dell'architettura dell'ultimo piano, rispetto quelli sottostanti.

Diego Kuzmin



La villetta Fornasari, all'ultimo piano del grattacielo Ansiver



Peso: 31%